

CITTA' DI ASTI

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014 – 2015 – 2016 (aggiornamenti del PTPC 2013-14-15 in grassetto)

Art. 1. Oggetto e finalità

Ai sensi della legge n.190 del 6 novembre 2012 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" ed in conformità alle "*Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano nazionale Anticorruzione*", il Comune adotta il presente "Piano triennale di prevenzione della corruzione" con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici comunali al rischio di corruzione e di definire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio proprio con riferimento alla descritta "mappatura".

Con lo stesso Piano si definiscono procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Art. 2. Predisposizione ed adozione.

Il responsabile comunale della prevenzione della corruzione predispone la stesura iniziale ed i successivi eventuali aggiornamenti del Piano di cui all'art.1, per la successiva adozione; tali aggiornamenti, sempre apportabili a mezzo di linguaggio facilmente comprensibile e con modalità attuative agevolmente verificabili nonché comparabili con diverse esperienze, verranno apportati al presente testo originario anche ogniquale volta intervengano mutamenti organizzativi dell'amministrazione. **In particolare, viene in questo Piano comunale pienamente recepito, per quanto compatibile, quanto disposto dal Piano Nazionale Anticorruzione ed eventuali suoi relativi aggiornamenti; il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione, nell'esercizio della sua specifica attività, emana direttive e circolari.**

Il Piano medesimo, originario od aggiornato, dopo la relativa adozione, viene trasmesso, a cura del Segretario generale, al Dipartimento della funzione pubblica nonché pubblicato sul sito web del Comune nella sezione **AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE**; tutti i dipendenti comunali, nelle forme stabilite dal responsabile

comunale della prevenzione della corruzione, prendono periodicamente atto delle norme stabilite in tale Piano.

In ogni sua attività connessa all'attuazione del presente Piano, il responsabile comunale della prevenzione della corruzione è tenuto a seguire scrupolosamente il principio di riservatezza.

Ogni attività connessa all'attuazione del presente Piano può e deve costituire elemento sia attinente alla responsabilità disciplinare che correttamente valutabile nell'ambito dei comportamenti professionalmente assunti dal personale che opera per conto e nell'interesse del Comune.

Art. 3. Attività con elevato rischio di corruzione

Le attività comunali che possono presentare un elevato rischio di corruzione sono le seguenti:

- a) il rilascio dei permessi a costruire od il mancato intervento su iniziative private per costruire, da parte dei Servizi a ciò competenti, con grado di rischio medio;
- b) il rilascio di autorizzazioni o concessioni non per costruire, da parte dei Servizi a ciò competenti, con grado di rischio medio;
- c) l'affidamento di lavori, servizi e forniture, da parte del Settore Lavori pubblici e del Servizio Appalti e Contratti con grado di rischio alto;
- d) la proroga di contratti di servizio in essere, da parte dei Servizi a ciò competenti, con grado di rischio alto;
- e) l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, da parte dei Servizi a ciò competenti, con grado di rischio medio;
- f) i concorsi e le procedure selettive, nonché le progressioni di carriera, da parte del Settore Risorse umane con grado di rischio medio;
- g) le controversie trattate dal Servizio Affari Legali, con grado di rischio basso.

Il Settore Ragioneria Bilancio Tributi è interessato da tutte le attività elencate ai punti precedenti con grado di rischio basso.

Quando nei punti precedenti si parla di unità organizzative, si intendono i soggetti operanti nelle stesse, secondo le rispettive responsabilità, a partire da quelle dirigenziali.

I dipendenti comunali sono obbligati a segnalare anche al Responsabile comunale della prevenzione della corruzione ogni condotta illecita connessa alle attività comunali di cui sia venuto a conoscenza.

In rapporto al grado di rischio e con la vigilanza del Responsabile comunale della prevenzione della corruzione, i soggetti responsabili delle attività comunali che possono presentare un elevato rischio di corruzione adottano specifici accorgimenti procedurali ed efficaci controlli di verifica nella disciplina del loro svolgimento.

Art. 4. Formazione, controllo e prevenzione del rischio

Ad iniziare dal responsabile comunale della prevenzione della corruzione e dai dirigenti delle attività di cui all'art.3 soprariportato, i dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono una attività, all'interno degli uffici indicati nell'articolo 3 come a rischio di corruzione dovranno partecipare ad un programma formativo, con oneri a carico del Comune, allo scopo, oltre che di sviluppare il senso etico, di accrescere le necessarie competenze normativo-specialistiche e valoriali.

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione individua tali dipendenti e predispose il programma di formazione relativo, che tra l'altro approfondisce le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012, **per proporre ai soggetti comunali competenti.**

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e / o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione può altresì in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità. Negli avvisi, bandi gara, lettere di invito gli uffici preposti a manifestare ogni volontà comunale di procedere ad appaltare qualsivoglia attività, devono prevedere che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla procedura di aggiudicazione.

Art. 5. Obblighi informativi

I dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale ai sensi dell'articolo 3 devono darne contestualmente informazione scritta al Responsabile comunale della prevenzione della corruzione secondo procedure predefinite.

Almeno ogni sei mesi deve essere comunque data comunicazione al Responsabile comunale della prevenzione della corruzione, anche cumulativamente, delle informazioni relative ai provvedimenti adottati che rientrano nell'articolo 3.

Le informative di cui ai primi due commi hanno la finalità di verificare la legittimità degli atti adottati; monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei Procedimenti; monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Art. 6. Obblighi di trasparenza

Tutti i provvedimenti adottati che rientrano nelle fattispecie di cui all'art. 3 del presente Piano devono essere pubblicati tempestivamente, a cura del Responsabile di servizio, nell'apposita sezione del sito web comunale **AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE**.

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione vigila che la pubblicazione venga effettuata regolarmente secondo quanto stabilito dal comma precedente.

Sul detto sito comunale devono essere pubblicati almeno i seguenti dati: il numero, la data e l'oggetto del provvedimento, il soggetto in favore del quale è rilasciato, la durata e l'importo se si tratta di contratto o affidamento di lavoro, servizi e forniture.

Devono essere preventivamente attuate anche forme di consultazione con soggetti singoli od associati, portatori di interessi pertinenti.

Art. 7. Incarichi

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione propone tempestivamente la rotazione, ove possibile, dei dipendenti coinvolti nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti di cui all'art. 3, con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza

degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture, anche evitando di lasciar consolidare rischiose posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di certe attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti.

Art. 8. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno cura la pubblicazione sul sito web comunale nella sezione **AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE** una relazione recante i risultati dell'attività svolta nell'ultimo anno, relazione che contestualmente trasmette al Sindaco ed Presidente del Consiglio comunale per quanto ritengano di darvi seguito.

Le risultanze di detta relazione costituiscono elemento imprescindibile anche per la valutazione dei risultati raggiunti dai dipendenti comunali interessati, a partire dai livelli dirigenziali; a tale scopo il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione le comunica tempestivamente e per quanto di competenza ai soggetti valutatori.

Le risultanze di detta relazione costituiscono altresì elemento imprescindibile anche per la organizzazione degli uffici e la gestione del personale addetto, a partire dai livelli dirigenziali; a tale scopo il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione le comunica tempestivamente a chi di competenza.

Art.9. Rapporti col sistema dei controlli interni

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione cura l'integrazione delle risultanze della propria attività nel sistema dei controlli interni, con particolare attenzione alla possibilità di introdurre adeguate forme dirette alla prevenzione ed all'emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo.

Art.10. Rapporti col Codice di comportamento dei dipendenti pubblici

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione cura l'integrazione delle risultanze della propria attività con gli obblighi previsti dal Codice di comportamento a carico dei dipendenti comunali.

Art.11. Rapporti col Piano della performance

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione cura l'integrazione delle risultanze della propria attività nel sistema di valutazione stabilito per i dipendenti comunali.

Art.12. Rapporti col Piano della trasparenza

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione cura l'integrazione delle risultanze della propria attività nelle procedure che assicurano la trasparenza dell'attività comunale.

Poiché le risultanze della relazione di cui all'art.8 costituiscono anche elemento imprescindibile per la trasparenza dell'attività comunale, il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione le comunica tempestivamente a chi di competenza.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.